B3 La globalizzazione finanziaria

PAROLE CHIAVE

Mercato mobiliare: è la compravendita di titoli mobiliari incentrata sulla Borsa valori.

Mercato valutario: consiste nella compravendita di monete in base al cambio.

Paradisi fiscali: stati o territori che, garantendo una tassazione molto bassa o nulla e il segreto bancario, permettono a imprese e singole persone di depositare capitali, evadendo così le tasse e altre norme legislative del proprio paese.

Mutuo: una forma di prestito concessa dalle banche.

Tra le conseguenze della deregolamentazione vi è stato anche il venir meno di molte delle barriere erette dagli stati per regolamentare la circolazione dei capitali. Si è così creato un mercato finanziario globale nel quale circolano enormi capitali, investiti soprattutto nel mercato mobiliare e in quello valutario.

Il mercato mobiliare è costituito dalla compravendita dei valori mobiliari (azioni, derivati, obbligazioni, titoli di stato) nelle Borse valori di tutto il mondo. La principale Borsa valori è la NYSE Euronext, che riunisce le borse di New York (la famosa «Wall Street»), Parigi, Amsterdam, Bruxelles e Lisbona. Oltre alla NYSE Euronext vi sono nel mondo circa 100 Borse valori che, essendo collegate tra loro da reti telematiche, funzionano in realtà come un'unica Borsa mondiale.

Il mercato valutario, invece, consiste nell'acquisto e nella vendita di monete, sfruttando la fluttuazione delle valute nazionali. Come nel mercato mobiliare, anche nel mercato valutario gli operatori sono collegati attraverso reti telematiche che li rendono operativi 24 ore al giorno.

Il mercato finanziario ha assunto dimensioni molto maggiori di quelle dell'economia reale, costituita dalle attività produttive e commerciali. Basti pensare che il valore complessivo delle azioni quotate nelle Borse di Stati Uniti, Unione europea, Cina, Giappone, Canada e altri 10 stati ammonta a oltre 60000 miliardi di dollari ed è superiore al prodotto lordo mondiale. Nel mercato valutario ogni giorno vengono trattati l'equivalente di circa 2000 miliardi di dollari, cifra superiore al reddito nazionale lordo annuale di paesi come l'India o il Brasile.

La maggior parte delle operazioni finanziarie è effettuata dagli investitori istituzionali privati (fondi comuni di investimento, istituti finanziari, fondi pensione, compagnie di assicurazione, banche d'affari); importanti investitori sono anche i fondi sovrani, istituzioni pubbliche create da stati che possiedono un surplus di riserve monetarie, come Arabia Saudita, Norvegia, Russia, Cina e altri.

Nel mercato finanziario mondiale circolano anche i capitali delle grandi organizzazioni criminali; sfruttando le facilitazioni offerte da paradisi fiscali (oltre 50) e centri finanziari *offshore*, enormi quantità di denaro «sporco» proveniente da attività illecite vengono riciclate in attività finanziarie ed economiche legali.

L'enorme massa di capitali circolante nel mercato finanziario globale viene investita in misura sempre maggiore in speculazioni per accrescere i guadagni. Esse creano spesso un artificioso aumento dei prezzi delle azioni e di altri titoli, che non corrisponde a una effettiva crescita dell'economia reale: una bolla speculativa che prima o poi esplose, provocando una crisi finanziaria, come è avvenuto nel 2008 con la crisi legata ai mutui statunitensi. Quest'ultima, in particolare, ha avuto riflessi pesantissimi sull'economia mondiale. La crisi è legata alla concessione tra il 2000 e il 2006 di un gran numero di mutui negli Stati Uniti a persone economicamente poco affidabili. La grande richiesta di case, legata alla facilità nell'ottenere il mutuo, determinò un grande aumento del valore degli immobili, permettendo a chi aveva contratto un mutuo, di ottenere ulteriori prestiti grazie al maggior valore della casa. Per garantirsi dai rischi le banche hanno ceduto i mutui *subprime* (cioè concessi a persone economicamente poco affidabili) a società finanziarie, che

hanno emesso delle obbligazioni il cui valore era basato su quello dei mutui. Queste obbligazioni ad alto rischio sono state messe sul mercato mescolate a titoli affidabili e sono state acquistate dagli investitori istituzionali, diffondendosi tra i piccoli risparmiatori di tutto il mondo.

Nel 2008 per una serie di fattori, molte famiglie statunitensi non sono più state in grado di far fronte alle rate dei mutui e sono state costrette a vendere la casa. Questo ha provocato un crollo del valore degli immobili con la conseguente diminuzione del valore dei mutui e delle obbligazioni a essi collegati. A essere colpiti sono stati soprattutto i piccoli risparmiatori, ma la crisi finanziaria ha influito su tutti i settori dell'economia mondiale provocando un aumento della disoccupazione e della povertà.

La crisi dei mutui ha rivelato la fragilità di una economia globale, alimentata dagli alti consumi di una parte minoritaria della popolazione mondiale, in primo luogo quella degli Stati Uniti i quali, consumando più di quanto producono, continuano ad indebitarsi. I paesi economicamente avanzati, i produttori di petrolio e di manufatti, hanno interesse che gli Stati Uniti mantengano alto il livello dei consumi perché vi esportano i loro prodotti e con ciò che guadagnano comprano buoni del tesoro ed altri titoli statunitensi. Proprio questa interdipendenza, però, fa sì che le crisi finanziarie si ripercuotano su scala globale.

ORA RISPONDI

1 Dove si svolgono le operazioni del mercato mobiliare?

- A Nelle Borse merci.
- B Nelle Borse valori.
- C Nelle banche.

2 Che cosa si intende con l'espressione «denaro sporco»?

- A Il denaro depositato nelle banche dei «paradisi fiscali».
- B Il denaro utilizzato in operazioni speculative.
- C Il denaro proveniente da attività illecite e criminali.

3 Quanti sono i paesi considerati «paradisi fiscali»?

- A Oltre 50.
- B Circa 30.
- C Meno di 20.

4 Che cosa vi è all'origine della crisi finanziaria ed economica del 2008?

- A La concessione negli Stati Uniti di mutui a persone economicamente non affidabili.
- B L'acquisto da parte di investitori di tutto il mondo di titoli non affidabili.
- C Il calo dei prezzi delle case negli Stati Uniti.